



“LUNE STORTE”

**Scuolina parentale democratica
per ragazzi e ragazze dagli 11 ai 15 anni**



*“Ognuno è un genio. Ma se si giudica
un pesce dalla sua abilità ad
arrampicarsi sugli alberi, lui passerà
tutta la vita a credersi stupido.”*

A. Einstein

UN PROGETTO DELL'ASS. LAUTO EDUCARE
CORNELIANO D'ALBA (CN) - GIUGNO 2018



1. L'associazione “Lauto Educare”

L'associazione “Lauto Educare” nasce nel 2016 da un gruppo di famiglie di Langhe e Roero, già attive da un paio di anni con un progetto di scuola parentale per la fascia della scuola primaria e dell'infanzia.

L'associazione – oltre a gestire la scuola parentale – organizza e gestisce laboratori ed attività ludico-didattiche per bambini e famiglie. Inoltre, promuove eventi e incontri pubblici con pedagogisti, scrittori ed esperti del settore per stimolare la riflessione e il confronto su tematiche educative e per creare sinergie con le scuole ed altri Enti sul territorio.

2. Le motivazioni del progetto

Oggi sono sempre più numerosi i ragazzi in crisi con il sistema scolastico: secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), gli adolescenti italiani sono fra i più stressati al mondo e hanno un pessimo rapporto con la scuola. Lo stress legato al disagio scolastico colpisce la famiglia nel suo insieme, diventando causa diretta o indiretta di buona parte dei conflitti tra genitori e figli.

L'attuale sistema scolastico rimane in gran parte incentrato sull'intelligenza logico-matematica, sullo studio mnemonico, sulle interrogazioni e sui compiti, con lezioni frontali in cui il professore spiega e gli alunni ascoltano in silenzio. **Questo modello didattico risulta ormai superato e inefficace, come le stesse linee guida del Ministero dell'Istruzione indicano chiaramente.** Sulla carta ci sarebbero quindi i presupposti per applicare dei nuovi modelli didattici (interdisciplinarietà, no alla lezione frontale, apprendimento cooperativo e laboratoriale, programmi individuali, peer-education, ecc.), ma le consuetudini all'interno della scuola sono dure a morire, e purtroppo le stesse linee guida del ministero rimangono in gran parte disattese.

Secondo la **teoria delle intelligenze multiple di Howard Gardner**, l'essere umano possiede molti tipi di intelligenze ed attitudini (logico-matematica, linguistica, musicale, spaziale, cinestetica, interpersonale, naturalistica, ecc). L'attuale modello scolastico privilegia chi ha una spiccata intelligenza logico-matematica; purtroppo, per chi ha attitudini diverse, spesso il percorso scolastico diventa difficoltoso, ed è facile che i fallimenti possano minare l'autostima dei ragazzi

e la loro naturale curiosità, o che perdano completamente la passione per la conoscenza, arrivando ad uno stato di apatia quando non di aperta ribellione.

Noi riteniamo che non siano mai gli alunni ad essere “sbagliati”, ma il modello didattico ed educativo che viene loro proposto.

Il nostro progetto “Lune Storte” nasce proprio dalla voglia di dare spazio ai ragazzi in prima persona, creando attorno a loro una vera e propria “comunità educante” che li aiuti a coltivare le proprie passioni, a ritrovare la propria autostima e l'entusiasmo per l'apprendimento, lasciando che traccino da protagonisti un proprio percorso di apprendimento e di vita.

3. Non una scuola, ma un progetto educativo

LuneStorte non è una vera e propria scuola, ma **uno spazio autogestito dai ragazzi e dalle loro famiglie**, supportati da una più ampia “comunità educante” composta da amici, parenti ed educatori di supporto. In questo modo abbiamo cercato di recuperare il significato originale del termine “scuola”, che deriva dal greco “Scholé” (cioè il tempo libero dal lavoro che si poteva dedicare alle proprie passioni, fra cui anche lo “studium”, cioè l'amore per il sapere).

4. Il luogo: un'ex scuola di campagna

Grazie alla disponibilità del Comune di Corneliano d'Alba e alla collaborazione della **Proloco**, le nostre attività si svolgono presso l'ex scuola elementare della frazione Reala, una piccola struttura in mezzo al verde. I locali - che erano in disuso da molti anni - sono stati ristrutturati grazie al lavoro delle famiglie coinvolte nel progetto, che hanno così contribuito a mantenere efficiente e in ordine una struttura pubblica, rendendola disponibile anche per la comunità locale.

5. Le basi legali

Il nostro progetto è possibile legalmente grazie alle normative vigenti sull'educazione parentale. Ciascuna famiglia coinvolta comunicherà al dirigente scolastico di riferimento di avvalersi dell'istruzione parentale, una possibilità prevista dalla nostra Costituzione (articoli 30 e 33), e che conta in Italia migliaia di famiglie.

Articolo 30. *E` dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.*

Articolo 33. *L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.*

L'associazione "Lauto Educare" si premurerà di adottare tutte le precauzioni per garantire che le attività siano svolte nella massima sicurezza e nel rispetto delle leggi, anche stipulando apposite assicurazioni che tutelino sia i ragazzi che le famiglie.

6. Niente voti o interrogazioni, ma passione e curiosità

È dimostrato che lo studio finalizzato al voto (o al superamento di un test) va a stimolare principalmente la parte del cervello relativa alla memoria a breve termine, mentre una lettura fatta per piacere o per interesse personale agisce sulla memoria a lungo termine. Inoltre, tendiamo a ricordare di più ciò che ci ha in qualche modo emozionato. Tradotto più semplicemente: **se studio per il voto dimentico, se studio per piacere ricordo.**

Secondo alcuni studi recentissimi di neuroscienze, quando una persona si appassiona ad una determinata attività o argomento, nel suo cervello vengono attivate nuove connessioni fra neuroni. Questa è la dimostrazione scientifica di quello che tutti noi abbiamo sperimentato di persona (almeno qualche volta): **la passione e l'entusiasmo potenziano le nostre facoltà cognitive**, ci rendono addirittura più intelligenti, quindi capaci di fare cose che neanche avremmo immaginato di poter fare.

Per questo, uno degli obiettivi primari del nostro progetto sarà quello di **permettere ai ragazzi di scoprire (o ri-scoprire) le proprie passioni**, lasciando loro il tempo necessario per farlo, senza che la giornata sia scandita da ritmi frenetici e dal cambio continuo di materie e argomenti. Ci piacerebbe creare uno spazio accogliente e aperto, dove si collabori tutti insieme per ampliare i propri orizzonti culturali, anche grazie a stimoli esterni che solitamente non fanno parte del "mondo-scuola".

7. Il periodo di “descolarizzazione”

Spesso succede che i ragazzi appena usciti dalla scuola statale - specialmente quelli con un qualche disagio scolastico alle spalle - vivano un periodo di apatia e di perdita di interesse per qualsiasi proposta da parte degli adulti. Per questo motivo è **consigliato un periodo di “deschooling”, cioè di “disintossicazione” dai ritmi e dalle richieste tipiche della scuola.** I ragazzi hanno bisogno di tempo e tranquillità per potersi liberare dai ricordi di noia e frustrazione legati all'apprendimento, per capire quali sono davvero i propri interessi e per imparare ad organizzare tutto il tempo libero che d'improvviso hanno a disposizione.

8. La centralità della persona e delle sue esperienze

Nonostante le linee guida ministeriali sottolineino più volte l'importanza dell'**apprendimento informale¹** e **non formale²**, in realtà a scuola tuttora si privilegia la lezione frontale e lo studio sui libri. Noi riteniamo che sia molto importante che i ragazzi possano vivere esperienze reali e significative, come anche indicato nella linee guida del MIUR:

***Scuola della motivazione e del significato.** Poiché i ragazzi sono massimamente disponibili ad apprendere, ma molto resistenti agli apprendimenti di cui non comprendano motivazione e significato, che vogliano sottometterli e non responsabilizzarli, che non producano frutti di rilevanza sociale o di chiara crescita personale, ma si limitino ad essere autoreferenziali, la Scuola Secondaria di 1° grado è impegnata a radicare conoscenze e abilità disciplinari e interdisciplinari sulle effettive capacità di ciascuno, utilizzando le modalità più motivanti e ricche di senso, perché egli possa esercitarle, sia individualmente, sia insieme agli altri, sia dinanzi agli altri. Motivazione e bisogno di significato sono del resto condizioni fondamentali di qualsiasi apprendimento. Senza queste due dimensioni risulta molto difficile coniugare lo sforzo richiesto da qualsiasi apprendimento.*

¹ **APPRENDIMENTO INFORMALE:** Apprendimento che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nello svolgimento, da parte di ogni persona, di attività nelle situazioni di vita quotidiana e nelle interazioni che in essa hanno luogo, nell'ambito del contesto di lavoro, familiare e del tempo libero.

Fonte: DLgs 13/13, art. 2, c. 1

² **APPRENDIMENTO NON FORMALE:** Apprendimento caratterizzato da una scelta intenzionale della persona, che si realizza al di fuori dei sistemi di apprendimento formale, in ogni organismo che persegua scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese.

Fonte: DLgs 13/13, art. 2, c. 1

Inoltre, concordiamo in pieno con le linee guida del MIUR, secondo cui la scuola dovrebbe essere basata sulla centralità della persona:

Centralità della persona - Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione.

9. Imparare facendo



Secondo il cono dell'apprendimento di Edgar Dale, dopo due settimane ricordiamo il 10% di ciò che leggiamo e il 20% di ciò che ascoltiamo. Se invece associamo lo stimolo verbale allo stimolo visivo otteniamo un 50% (ad esempio guardando un film o visitando una mostra). Partecipando attivamente ad una discussione riusciremo a ricordare il 70% delle informazioni e addirittura il 90% nel caso di un'esperienza reale.

Il segreto per rendere attiva e coinvolgente ogni attività di studio, quindi, è coinvolgere i nostri sensi e le nostre emozioni nel processo di apprendimento. Per questo organizziamo con i ragazzi **molte attività pratiche**, perché la cultura non si forma solo sui libri, ma soprattutto grazie ad **esperienze reali**, come visite a mostre e musei, gite alla scoperta della natura e dell'ambiente, visite a laboratori artigianali o aziende, vari laboratori per imparare abilità manuali (che - secondo noi a torto - sono di solito ritenute inferiori rispetto ad attività di tipo più "intellettuale").

Anche per imparare le lingue puntiamo ad un approccio esperienziale, che oggi è possibile anche senza costosi viaggi all'estero. Infatti, grazie ad apposite piattaforme online di scambi internazionali, è possibile ospitare persone da tutto il mondo, un'esperienza che già alcune famiglie coinvolte nel nostro progetto fanno regolarmente da anni. In questo modo l'apprendimento della lingua (in particolare di quella inglese) non è più solamente un'incombenza astratta e teorica, ma uno strumento necessario per poter comunicare quotidianamente con gli ospiti stranieri, che sono coinvolti attivamente nelle attività del gruppo, portando anche le proprie esperienze e competenze personali. Nell'ottica di un approccio interdisciplinare, questo ci dà la possibilità di "studiare" la geografia in modo non asettico e virtuale, ma con un coinvolgimento personale ed emotivo, facendoci raccontare i vari Paesi direttamente da chi ci è nato e vissuto, anche con lo sconfinamento in altri ambiti culturali (es. la musica, la letteratura, la cucina, la storia, l'arte, ecc...).

Infine, vorremmo che i nostri ragazzi non si limitassero ad essere consumatori passivi di contenuti, ma che ne diventassero essi stessi produttori, in modo da **comprendere i meccanismi che stanno alla base della comunicazione** (sia digitale che cartacea). Abbiamo già sperimentato un laboratorio di produzione audiovisiva, e contiamo di attivarne altri per permettere ai ragazzi di orientarsi nel mondo dell'informazione e del web.

10. Usiamo il corpo, non solo il cervello

Il sistema scolastico "tradizionale" privilegia le attività intellettuali a discapito dell'attività fisica, costringendo ragazzi e ragazze - in un delicato momento di crescita del proprio corpo - a stare seduti immobili per molte ore. Noi ci rifacciamo alla saggezza degli antichi ("*mens sana in corpore sana*") e quindi **diamo molto spazio alle attività all'aria aperta e alle passeggiate nella natura**.

Riteniamo molto importante anche il teatro, grazie al quale il corpo può essere utilizzato come mezzo espressivo, con una crescita anche dal punto di vista

emotivo, relazionale e cognitivo. Fare teatro, inoltre, aiuta a gestire le proprie emozioni, a calmare lo stress, a scaricare le tensioni e ad accrescere l'autostima anche dei più timidi, allenandoli a parlare in pubblico.

11. Impariamo ad imparare

Oggi chiunque di noi ha tutto il sapere umano (o quasi) a portata di dito, grazie ad un semplice smartphone. È palese quindi che un'impostazione scolastica basata sul nozionismo è ormai totalmente obsoleta e non prepara i giovani ad un mondo in rapidissimo e continuo cambiamento. Probabilmente, molti dei mestieri che i nostri ragazzi faranno non esistono ancora, per questo una sfida educativa molto importante è **aiutarli a capire come imparare in autonomia**, come orientarsi in un eccesso di dati ed informazioni, come utilizzare le varie fonti in modo critico e consapevole.

12. Non competizione, ma collaborazione

Il gruppo è coordinato da più figure adulte di riferimento (gli “accompagnatori”), che si pongono ad un livello paritario rispetto ai ragazzi e lavorano per **favorire la collaborazione anziché il confronto competitivo**, grazie anche alla “peer education” e alle “coop-classes”.

Peer education

La Peer education è la “comunicazione fra coetaneo e coetaneo” ed indica l'influenza formativa esercitata dai ragazzi stessi all'interno del gruppo. Nel nostro caso, si tratta di “lezioni” preparate dai ragazzi in autonomia, e presentate poi all'interno del gruppo.

Le co-op classes

Le co-op classes (lezioni collaborative) sono strutturate e organizzate in diversi modi a seconda degli obiettivi e degli argomenti e possono avvalersi della collaborazione di “esperti” su argomenti specifici.

Gli “accompagnatori”

Nel nostro progetto ci si riferisce agli adulti di riferimento non come “insegnanti” ma come “accompagnatori”. Queste figure non vengono scelte in base ai titoli di studio,

ma alle competenze su argomenti specifici, alla loro disponibilità a mettersi in gioco e a far parte attivamente del nostro progetto. Gli accompagnatori sono talvolta i genitori stessi, oppure nonni, amici, educatori, esperti di vari argomenti, insegnanti di supporto, ecc...

Il rapporto tra gli accompagnatori e i ragazzi è il più possibile paritario, in un atteggiamento di ascolto e di rispetto reciproco, senza gerarchie prestabilite e mezzi di coercizione. Le regole sono stabilite insieme e tutti devono rispettarle, sia gli accompagnatori che i ragazzi.

13. L'educazione democratica

La nostra scuolona parentale fa parte dell'**EUDEC** (European Democratic Education Community) e della **REL** (Rete Educazione Libertaria), partecipando ad incontri periodici di scambio e crescita reciproca con altre realtà educative. La nostra scuolona applica quindi nella propria quotidianità i principi fondanti dell'educazione democratica.

Le assemblee

Tutte le decisioni relative alla scuola sono prese durante le assemblee. Le assemblee sono un importante strumento di dialogo e di esercizio della democrazia, e possono essere di diversi tipi (assemblee dei ragazzi, assemblee degli adulti, assemblee di ragazzi + adulti).

Il metodo del consenso

Nelle assemblee non si utilizza il voto a maggioranza (che ha il grosso limite di avere vincitori e vinti), ma il "metodo del consenso", un modo creativo e dinamico per raggiungere un accordo fra tutti i membri di un gruppo. Il metodo del consenso richiede un esercizio di mediazione, fino ad arrivare ad una decisione condivisa da tutti (o perlomeno, che tutti ritengano accettabile). Questo metodo è importante perché abitua grandi e piccoli ad accogliere le idee degli altri e a lavorare insieme affinché i conflitti diventano utili scambi di idee.

14. Fuori dalle aule, dentro il mondo

Il nostro progetto mette i ragazzi al centro di una comunità educante allargata, cercando di coinvolgere anche gli Enti locali e il territorio. Lavoriamo quotidianamente per attivare scambi reciproci di saperi ed esperienze con singoli, gruppi e associazioni, per mettere in pratica le competenze acquisite e per dare motivazione e senso al nostro impegno quotidiano. Partecipiamo spesso ad incontri pubblici di tipo culturale o ricreativo, perché per noi la scuola è ovunque.

15. Conclusione

In conclusione, vogliamo citare un estratto di un libro uscito recentemente, **“La città educante. Manifesto della educazione diffusa”**. Gli autori sono Paolo Mottana (professore ordinario di filosofia dell'educazione all'Università di Milano Bicocca) e Giuseppe Campagnoli (architetto, scrittore ed ex dirigente scolastico). Il brano in questione descrive molto bene la filosofia che sta dietro il nostro progetto.

Riabilitare la “minore” età

Fa comodo a tutti mettere bambini e bambine, ragazzi e ragazze fuori gioco. Metterli in riserva, spostarli fuori dal quadro. Libera spazio e tempo perché coloro che hanno già abbandonato quella condizione, i cosiddetti adulti, possano senza eccessive preoccupazioni dedicarsi completamente alle loro funzioni di servomeccanismi del lavoro ininterrotto, prima che, invecchiati fino ad essere inutilizzabili, vengano di nuovo messi fuori gioco, in qualche altro posto, sempre al chiuso e al riparo, prima della fine.

Fa comodo alla rapida circolazione delle merci sapere che davanti a sé non troverà bambini e ragazzi che si muovono a un ritmo diverso da quello prescritto dall'efficienza e dal consumo.

Fa comodo alle autorità mettere sotto scorta chi si muove in maniera imprevedibile ancora al di fuori del compasso ordinatore dell'ordine del lavoro. Fa comodo a chi li ha messi al mondo sapere che sono sotto protezione, non abbandonati a sé stessi e alle loro pulsioni mobili e variabili, liberandoli dal timore che si avventurino in zone ignote, alla mercé dell'inatteso e del sorprendente. Fa comodo a tutti sapere i bambini e i giovani fuori dal mondo.

Gli adulti nella nostra civiltà pensano e trattano bambini e bambine, ragazzi e ragazze come inabili, incapaci, non all'altezza della complessità del mondo. Non li vogliono tra i piedi fino a che essi, pur non avendo mai davvero frequentato il mondo e avendo soprattutto immagazzinato informazioni spesso molto frammentarie e impraticabili su di esso, vi entrino penosamente, timorosamente, rigidamente, avendo introiettato solo le dure leggi dell'obbedienza, della minaccia e del controllo. Fino a che, trattenuti in cattività, non perdano ogni possibilità di riabituarsi se non ad un ambiente altrettanto protettivo, carcerario e minaccioso.

Perché tutti sappiamo che le scuole, le istituzioni che si occupano dei bambini non sono un Eden dove ciascuno possa scoprire sé stesso, i propri desideri, le proprie attitudini nella massima libertà, con un aiuto caloroso e attento, con adulti che li aiutino a dare forma alle loro passioni. Non sono dei giardini d'infanzia e dell'adolescenza che possano dare ali ai loro sogni.

Sono invece luoghi di disciplinamento le cui dure mura e i cui duri banchi hanno di mira l'abituarli anno dopo anno alle leggi della passività, del premio e della sanzione, della competizione, della minaccia, della dipendenza, della incorporazione di un sapere polverizzato e irricucibile che li renderà incapaci di scoprire le interazioni sistemiche che passano tra i diversi aspetti della vita e la sua conoscenza, che li renderà schiavi di una sanità altrettanto frantumata, di una politica altrettanto separata, di un lavoro spesso incomprensibile, alla mercé di leggi che non potranno mai essere scoperte fino in fondo. Che insomma li renderà assoggettati, sudditi. Che ci ha reso assoggettati, sudditi. Almeno in parte. (...)

Bambine e bambini, ragazze e ragazzi meritano di meglio, di più e soprattutto qualcosa che venga veramente incontro a ciò che essi sono: non dei paria, non degli esseri incompleti, non dei mancanti, non degli inabili. Al contrario, occorre riconoscere il loro essere soggetti a pieno titolo, degli esseri pieni, ricchi, consistenti che hanno il diritto di esprimersi, di chiedere, di cercare nel vasto e inesauribile paesaggio del mondo (...)

Occorrono esperienze, attività, situazioni che chiamino in causa, come lo fa ogni situazione reale, e non fittizia, tutto questo insieme. Non segmenti di vita, ma scene e trame molteplici e ricche di molte più dimensioni, situazioni di vita. Certo anche il gioco, l'arte, la visione e la lettura sono possibili esperienze di vita, ma quando sono in grado davvero di toccarci, di

appassionarci, di essere iscritte in un bandolo di cui riconosciamo il senso e non solo l'obbligo inspiegato. Quando ad esse partecipiamo interi. (...)

Non perdoneremo più che sia rubato il tempo e la vita a bambini e bambine, a ragazzi e ragazze, a noi tutti. Dobbiamo pretendere, per loro e per noi, molto di più, più intensità, più consistenza, più densità, più qualità, più vicinanza al desiderio, alle speranze e alle autentiche capacità. Dobbiamo rivendicare il diritto fondamentale di chiunque abiti questa terra di essere entusiasmato, meravigliato, risvegliato, coinvolto, reso protagonista.

Solo una immissione in esperienze di profilo vasto, complesse, vitali, coinvolgenti, può fare questo, non i competitivi, gli esami, i laboratori e le interrogazioni.

Quello che ci aspetta è complesso e formidabile. Ripensare radicalmente gli anni dell'infanzia e della giovinezza non più come anni di parcheggio e di attesa vacua e torturata, ma come anni di vita vera, piena, globale e ricca. Per questo solo dalla realtà possiamo ricavare stimoli e percorsi, e ad essa occorre rivolgersi e immaginare grande, immaginare molto, per un'educazione all'altezza del miracolo unico e mai più recuperabile di quella età, pronta a darsi interamente, solo che si creino le condizioni per sfamarla, allettarla, suscitare l'incredibile energia e vitalità.

INFO E CONTATTI

info.lunestorte@gmail.com

tel. 328 1070833

www.lunestorte.it